LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Andare incontro allo sposo

La Parola di Dio ci propone il discorso escatologico, sulle ultime realtà dell'uomo. Entriamo nel tema della vigilanza, dell'incontro con il Signore. La parabola presenta dieci vergini che vanno incontro allo sposo: cinque sapienti e cinque stolte. Il sapiente costruisce la casa sulla roccia ed è sicuro che mai crollerà. Le vergini stolte sono l'immagine di coloro che vivono la propria vita puntando sull'effimero e credono che una volta accesa la lampada, tutto proceda automaticamente. È necessario mettere continuamente olio nelle lampade perché non si spengano. Il cristiano non vive di rendita, ma rinnova ogni giorno la sua vita di fede. Chiediamoci: è ancora accesa quella candela che ci è stata consegnata nel giorno del nostro battesimo? Essere vigilanti significa mantenere sempre accesa quella lampada, procurandoci l'olio per alimentarla e non contando sull'olio degli altri.

Don Patrizio Di Pinto

Sabato scorso l'ordinazione di Agostino De Santis presieduta dal vescovo Mariano Crociata in Cattedrale

Un nuovo prete per Latina Giorno di gioia


Il momento dell'ordinazione con l'imposizione delle mani

di Remigio Russo

Dopo sette anni, la diocesi di Latina ha un nuovo prete. Sabato scorso, nella solennità di Ognissanti, il vescovo Mariano Crociata ha ordinato presbitero Agostino De Santis, 26 anni d'età, nel corso della Messa presieduta nella Cattedrale di San Marco, a Latina. Con lui hanno concelebrato il rettore del seminario di Anagni, don Emanuele Giannone, il vicario generale di Latina don Enrico Scaccia, numerosi sacerdoti e diaconi permanenti della diocesi pontina e del seminario. Come nei momenti importanti della vita, ai primi banchi si trovavano, emozionati, i genitori e i due fratelli e la sorella del novello don Agostino. Molto apprezzata è stata anche la presenza istituzionale del sindaco di Cori Mauro Primio De Lillis, la città lepina di cui è originario De Santis.
Il vescovo Crociata, nella sua omelia, ha ricordato che il giorno dell'ordinazione è stato «un giorno di grazia e di gioia, questo, per te, caro Agostino, e per tutti noi, per la nostra Chiesa». Proseguendo, sempre Crociata ha spiegato che questa ordinazione è da apprezzare «perché essa è un segno di Dio per te e per tutti noi. E il segno consiste in questo: che Dio, a cominciare da te, si sta prendendo cura di noi e continua a farlo. Trascureremmo gravemente questa cura se ci preoccupassimo più dei numeri che del fatto che Dio è all'opera, è presente in mezzo a noi e non ci fa mancare la sua grazia. E continua a farlo, oggi precisamente attraverso di te. In questo senso ciò che conta non è che tu sia un prete in più, ma che tu lo sia in quella maniera unica e irripetibile di cui il Signore vuole servirsi per te, per noi e per tanti altri. Il Signore ci sta dicendo che non dobbiamo preoccuparci di essere pochi o molti, ma piuttosto di essere preti per davvero, di essere cristiani autentici, di essere una Chiesa viva in comunione». Su questa linea di ragionamento, poi Crociata ha rivolto una sorta di ammonimento a don Agostino De Santis: «Per questo voglio dire a te, Agostino, dinanzi a tutti, che non devi preoccuparti di venire schiacciato dal peso di un onere pastorale troppo gravoso, dovendo fare da solo quello che toccherebbe fare a molti, perché questa – quella del fare – non è la logica della Chiesa e della fede. Se mai dovesse esserti passato per la mente di dover fare chissà quante cose, ti chiedo di liberartene immediatamente fin d'ora, perché è solo una tentazione, una insinuazione del maligno che vuole perderci dietro il fare, dietro l'efficienza, così da dimenticarci di ciò che veramente conta».
D'altronde, ha spiegato sempre Crociata che è solo Dio ad agire e a guidare le sorti del mondo e della storia, servendosi di tutto e di tutti, di tutti e di ciascuno. Rivolgendosi ancora a De Santis: «Si serve anche di noi preti, e da ora in avanti si servirà di te, caro Agostino. Lo farà chiedendoti di servire la sua Parola, i suoi sacramenti con *in primis* l'Eucaristia, la comunione tra i credenti da guidare e accompagnare nel loro cammino di fede, di crescita umana e di fedeltà cristiana alla sua chiamata alla vita. Non dimenticare mai, però, compiendo tutto ciò che la Chiesa ti chiederà come sacerdote, come presbitero, che la cosa più importante, o la cosa che viene prima, come fondamento e condizione di ogni autentico ministero, è la tua fede nella santità di Dio che agisce in te e attraverso di te». Sempre suggestivo il rito in tutte le sue fasi: la prostrazione in terra per la recita delle litanie, quel momento di silenzio – quasi che il tempo si fermi – durante il quale il vescovo impone le mani sul capo dell'ordinando (seguito nello stesso gesto dagli concelebranti), e da questo momento è presbitero, per proseguire con la preghiera consacratoria, la vestizione dei paramenti sacerdotali (stola e casula), l'unzione crismale delle mani, la consegna del pane e del vino da consacrare, l'abbraccio di pace da parte degli altri concelebranti che segna il suo ingresso nel presbiterio. Tanta la soddisfazione a Cori, per il sindaco De Lillis è stata «una giornata speciale, ricca di fede, che rappresenta un momento importante non soltanto per don Agostino, ma per tutta la nostra comunità». Poi, ricordando che l'ultimo corese a diventare prete è l'attuale vescovo di Assisi, mons. Felice Accrocca, De Lillis ha dichiarato che «è una gioia e un motivo di orgoglio per tutta la Città di Cori, che si stringe con affetto intorno a don Agostino e alla sua famiglia, condividendo la felicità di questo giorno così significativo».
Un sentimento che di sicuro ha condiviso con i numerosi fedeli presenti all'ordinazione.


Don Agostino De Santis con il vescovo Crociata

Dalla città di Cori al seminario di Anagni

Don Agostino De Santis, 26 anni d'età, è originario di Cori, dove ha trascorso la sua giovinezza. Dopo aver conseguito il diploma di scuola media superiore, De Santis ha intrapreso il cammino di discernimento per poi essere ammesso al Seminario interdiocesano di Anagni, dove a giugno 2025 ha concluso gli studi conseguendo il baccellierato in Sacra Teologia. Sempre presso il Collegio di Anagni ha frequentato il «VI Anno» per un ulteriore perfezionamento in ambito pastorale. Al momento continuerà a prestare servizio presso la parrocchia di San Luca, a Latina, dove stava già come diacono, con l'incarico di vicario parrocchiale. Come ha spiegato il rettore di Anagni don Emanuele Giannone, nella sua presentazione, don Agostino ha mostrato sin da bambino una certa sensibilità spirituale coltivata nella famiglia dei padri trinitari, che reggono il santuario della Madonna del soccorso a Cori. Una curiosità. Don Agostino seppur prete ancora non può confessare i fedeli. La prassi vuole che trascorra del tempo adeguato, poi don Agostino davanti a un delegato del vescovo sosterrà un colloquio-esame sulla Confessione, al cui esito positivo riceverà la "facoltà" di confessare.

L'INIZIATIVA

Cammini DiVini che partono da Valvisciolo

A Sermoneta, presso l'abbazia di Valvisciolo ha preso il via la seconda edizione di *Cammini DiVini*, il progetto promosso dall'Assessorato al Turismo della Regione Lazio per valorizzare i luoghi della spiritualità, i cammini storici e le eccellenze enogastronomiche del territorio. L'evento si è tenuto lo scorso sabato, vi hanno partecipato oltre cinquecento persone, e più di centocinquanta hanno preso parte ai cammini organizzati attorno all'Abbazia. L'assessore regionale al Turismo, Elena Palazzo, ha sottolineato l'impegno a portare il turismo in tutto il Lazio, valorizzando le eccellenze del territorio in ogni stagione.
Sono stati 21 gli espositori e i banchi promozionali presenti, a rappresentare le eccellenze enogastronomiche del territorio: realtà legate al mondo del vino, aziende agricole, produttori e banchi dedicati all'olio extravergine d'oliva, panetterie e pasticcerie, attività specializzate in salumi, carni e formaggi, più i banchi di promozione territoriale. E ancora miele, confetture, conserve, prodotti da forno, farine, pasta e birra artigianale. Dopo i risultati della prima edizione, che nel 2025 ha coinvolto oltre 1.500 visitatori nei tre appuntamenti organizzati, l'iniziativa cresce e passa a cinque tappe, coinvolgendo per la prima volta tutte le province del Lazio. Un percorso che attraverserà la regione per tutto novembre: ieri tappa all'Abbazia di Farfa (Rieti), il 14 all'Abbazia di Montecassino, il 21 a Subiaco e il 28 alla Basilica di San Flaviano a Montefiascone (Viterbo). Ogni appuntamento proporrà cammini guidati, visite ai complessi religiosi e momenti dedicati alle produzioni enogastronomiche locali, con un percorso del gusto che coinvolgerà produttori e sommelier.
L'iniziativa si inserisce nella strategia di promozione turistica della Regione Lazio sintetizzata nel claim "C'è tutto un Lazio intorno", che punta a valorizzare le destinazioni oltre i circuiti più frequentati, promuovendo un'offerta capace di attrarre visitatori durante tutto l'anno. «Il nostro obiettivo – ha spiegato l'assessore Elena Palazzo – è fare in modo che chi visita il Lazio abbia sempre un motivo in più per fermarsi, esplorare e tornare. Ogni cammino può diventare una porta d'ingresso a un territorio, ogni borgo una nuova destinazione».

In festa per san Cesareo

La città di Terracina ha festeggiato come da tradizione il suo patrono san Cesareo diacono e martire, tra l'altro anche titolare della Concattedrale, guidata da poche settimane dal nuovo parroco don Alfonso Fieni. Come tema guida è stata scelta la frase "Passi di santo". Oggi con le messe e varie attività si concludono sostanzialmente i festeggiamenti. Come da programma, dalle 11 "Un Patrono per amico", animazione in piazza, giochi per bambini, musica, "Sorsi&Morsi" a cura della Pro Loco di Terracina. Nel pomeriggio, dalle 16 "Castagne e vino" per tutti.
Nei giorni scorsi è iniziato il triduo della festa. In particolare, ieri pomeriggio il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la Messa nella Concattedrale di san Cesareo, l'unica in città, concelebrata dagli altri presbiteri terracinesi con una forte presenza della comunità diaconale della diocesi di Latina, che vede in Cesareo un loro patrono. Al termine, è partita la processione con la statua e le sacre reliquie del patrono Cesareo per le strade della città di Terracina, accompagnata dalla banda musicale cittadina.
La festa patronale coincide con la visita pastorale alle parrocchie di Terracina che il vescovo Mariano Crociata ha iniziato lo scorso 4 novembre. Il prossimo 10 novembre incontrerà proprio la parrocchia Concattedrale.
San Cesareo è stato martirizzato a Terracina nel II secolo. Secondo la tradizione nacque in Nordafrica, da genitori di origine romana. Grazie alle predicazioni si convertì con la sua famiglia e divenne diacono. Da adolescente con degli amici si imbarcò per Roma, ma vicino Terracina la sua nave naufragò e lui riuscì a salvarsi toccando terra. Decise di rimanere in questa città, dove già erano presenti alcuni cristiani. In seguito – era il periodo della persecuzione contro i cristiani - fu denunciato per la sua fede, che lui non rinnegò, messo in prigione per un anno e poi gettato da Pisco Montano, chiuso in un sacco, per finire sugli scogli sottostanti e in mare. Il suo corpo fu recuperato e seppellito appena fuori città. Subito ci fu verso di lui una grande devozione che si propagò nel tempo grazie a monaci benedettini.

Emma Altobelli

SCUOLA DI TEOLOGIA

Due corsi su musica e su Ai

Giovedì prossimo 12 novembre inizia il corso su "Musica e Liturgia: Linguaggi, dinamiche e funzione nella prospettiva del Mistero celebrato". Sarà tenuto dal maestro Marco Di Lenola e da don Leonardo Chiappini. Gli altri giorni sono 19 e 26 novembre, 3 e 10 dicembre (sempre alle 18).
Il secondo corso riguarda il "Restare umani: l'etica dell'intelligenza artificiale", a tenerlo saranno il dottor Pasquale Tripepi e don Paolo Spaviero. I giorni e gli orari previsti del corso sono martedì 17 e 24 novembre, 1°, 15 e 22 dicembre (sempre alle 18).
Entrambi i corsi si terranno presso la Curia vescovile di Latina ed è prevista a richiesta anche la modalità a distanza, e sono validi per l'aggiornamento dei docenti. Per le prenotazioni e informazioni rivolgesri alla segreteria di curia (via Sezze 16 – tel. 07734068200 (anche WhatsApp) - curia@diocesi.latina.it).

Il 4 novembre per difendere la pace

Guardare al passato ma per trarne insegnamento per il futuro, grazie anche a una alleanza ideale tra generazioni. Questi alcuni principi emersi dai discorsi per la festa del 4 novembre, più esattamente "Giorno dell'Unità nazionale e delle forze armate", tenuta come da tradizione a Latina e organizzata dalla Prefettura di Latina, d'intesa con il Comune di Latina, con la 4ª Brigata telecomunicazioni sistemi D.a./a.v. Aeronautica militare di Borgo Piave, il Comando artiglieria controaerei di Sabaudia e con la partecipazione di tutte le componenti istituzionali civili, militari e religiose della provincia.
Infatti, come da programma, il primo appuntamento della giornata è stato nella Cattedrale di San Marco, a Latina, dove il vicario generale della diocesi pontina, don Enrico Scaccia, ha presieduto la Messa, concelebrata dai cappellani militari del territorio e dallo stesso parroco, e animata dal coro del Comando provinciale Carabinieri di Latina. Nella sua omelia, don Scaccia, ha voluto mettere in risalto la parte umana dei partecipanti a questa festa. Facendo riferimento al passo evangelico delle beatitudini, letto poco prima, sempre il vicario generale ha invitato i presenti a ringraziare «per quel che siamo nella società», ma anche ad avere una maggiore consapevolezza del proprio ruolo nella società, un ruolo che implica «fare cose importanti per gli altri».
Dopo la Messa, la cerimonia è proseguita presso il parco "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino" con la deposizione della corona al monumento ai caduti e la lettura dei messaggi istituzionali del ministro della Difesa e del presidente della Repubblica, seguiti dagli interventi del generale di brigata Giacomo Ghiglierio, comandante della 4ª Brigata telecomunicazioni sistemi D.a./a.v. dell'Aeronautica militare e dal prefetto di Latina Vittoria Ciaramella. Da parte sua il generale Ghiglierio ha ricordato che «il 4 novembre ci invita a guardare al passato con riconoscenza e al futuro con responsabilità».
Prima dell'intervento del prefetto si tenuto un minuto di silenzio per i quattro militari caduti in Bosnia nei giorni scorsi. Ricordare i caduti – ha affermato il prefetto - significa «assumere un impegno solenne: custodire e fare nostri i valori per cui hanno combattuto. Parlo della democrazia, della solidarietà, del rispetto della dignità umana e della pace. Sono i pilastri scritti nella nostra Costituzione, fondamento immutabile della nostra convivenza e della nostra identità». L'unità nazionale «si costruisce attraverso il rispetto reciproco, la solidarietà e la capacità di riconoscerci in un destino comune, pur nella ricchezza della diversità di idee e di sensibilità», ha concluso il prefetto.


Il prefetto di Latina

Il programma iniziato con la Messa in Cattedrale Don Scaccia: «Il vostro ruolo implica fare cose importanti per gli altri»